

PASQUA

2014



Resoconto dell'incontro periodico del Consiglio Pastorale

Il consiglio dell'Unità Pastorale S. Egidio – S. Apollonia si è riunito giovedì 13 marzo su molti temi: sul tavolo dei consiglieri le valutazioni su iniziative già attuate e la programmazione delle attività future

A cura di Aurora BILARDO

Quello di marzo è stato il secondo incontro del 2014 per il consiglio pastorale e ha trattato, in primis, la valutazione del **secondo incontro sinodale del 21 febbraio**, che ha visto la presenza massiccia di tutti i gruppi con molti i partecipanti, che non hanno ceduto al cattivo tempo. È stata un'occasione molto ricca, improntata ad un profondo ascolto reciproco e un confronto cordiale: le risposte preparate si sono rivelate ben ponderate e hanno fatto emergere le specificità di ogni gruppo, ciascuno secondo il servizio reso alla comunità. Con piacere si è avvertita una vera osmosi tra i gruppi, anche se raramente ci si è finora ritrovati tutti insieme. Ottimi e interessanti per qualità e intensità gli interventi liberi. Da parte di tutti sono emersi un senso cristiano profondo e la volontà di condivisione dei doni di fede di ciascuno, per crescere insieme come Chiesa, che si riconosce una pur con mille diverse sfaccettature e incarnazioni. A questo proposito, in occasione della terza tappa di preparazione al Sinodo Diocesano, dal 19 al 23 maggio, si è deciso di programmare un **terzo incontro sinodale** della nostra unità pastorale, che si svolgerà il 23 maggio alle ore 21 con la recita del santo Rosario in S. Spirito. Altro tema all'ordine del giorno è stato quello inerente **alla festa dell'Unità Pastorale del 23 febbraio**, in occasione dei 25 anni dalla nomina di don Alberto come parroco di Sant'Egidio. La giornata è risultata pienamente riuscita, iniziando al meglio con la celebrazione eucaristica preparata in ogni suo momento da tutti i gruppi parrocchiali. La festa si è svolta in un clima caldo di fede e di gioia condivise, nel grato ringraziamento per tutti i doni di cui il Signore ci fa ricchi e per la guida pastorale di Don Alberto che ci aiuta a riconoscerli. Al pranzo, che si è svolto nel salone del circolo Arci, hanno partecipato circa 200 persone incoraggiate anche dalla splendida giornata di sole. Grandi apprezzamenti da parte del consiglio per

l'organizzazione perfetta e per l'impegno di quanti hanno prestato la loro opera, dalla disposizione dei tavoli, alla raccolta e distribuzione del cibo condiviso financo all'animazione che è seguita. Un applauso particolare ai giovani per l'intelligenza, la delicatezza e l'allegria della loro animazione. È stata un'esperienza positiva di incontro tra le persone e sarebbe importante riuscire a far emergere da esperienze come questa gruppi che si incontrino regolarmente per crescere nella partecipazione concreta alla vita parrocchiale. Volgendo lo sguardo al sacro tempo di Quaresima appena trascorso, si sono pianificate le iniziative che lo hanno caratterizzato e reso pregno di significato per i fedeli: si è preso atto con piacere che alla celebrazione del **Mercoledì delle Ceneri** erano presenti molti bambini e ragazzi che frequentano il catechismo con le loro famiglie. Un importante momento di raccoglimento e preghiera è derivato dalle **tre sere di formazione cristiana sul Vangelo di Giovanni** i cui contenuti sono stati successivamente condivisi a tutta l'assemblea delle messe domenicali dalle omelie di Don Alberto: giovedì 20 marzo *Gesù e la Samaritana*, giovedì 27 marzo *Gesù e l'uomo nato cieco*, giovedì 3 aprile *Gesù e la resurrezione di Lazzaro*. Ultima, ma solo in ordine cronologico, è stata la pianificazione delle serate **di adorazione eucaristica svolte il 2-3-4 aprile in S. Egidio**: le *Quarantore* si sono concluse con l'adorazione comunitaria delle ore 21 del 4 aprile. Volgendo lo sguardo al futuro, siamo in prossimità del **Mese di Maggio**, le cui attività inizieranno il giorno 5, dal lunedì al venerdì in Santo Spirito e in Santa Caterina alle ore 21. La predicazione sarà centrata sull'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco. I momenti salienti del mese mariano sono fissati per giovedì 15 maggio con il **pellegrinaggio al santuario delle Grazie** e venerdì 30 maggio con la **processione finale** tra le nostre chiese.

SINODO A 360°

SECONDO INCONTRO SINODALE: RELAZIONE DEL DISCORSO DEL PROF. VERGOTTINI

“Allo scopo di edificare il corpo di Cristo” (Ef 4,11) Responsabilità battesimale e servizio di autorità nella Chiesa

a cura di Pierino GAVIOLI

È possibile ascoltare la conferenza integrale
del Prof. Marco Vergottini sul sito www.sinododimantova.it

1. “C’è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione”(AA 2). Ogni credente deve farsi carico della responsabilità, della fatica e della gioia della missione di edificare la comunità cristiana. Già all’inizio della relazione si nota una perfetta sintonia con quanto affermato, in modo perentorio, dall’arcivescovo Lanfranchi che nel precedente incontro ha sottolineato più volte il ruolo di tutti i cristiani nella prassi ecclesiale.

Non potrebbe essere altrimenti! Il popolo di Dio intero deve partecipare all’edificazione del corpo di Cristo. Ciò rappresenta il fine stesso dell’essere Chiesa che si realizza nella comunione: intesa come sacramento e come stile di vita dei cristiani. A tal proposito è molto illuminante leggere e meditare Ef 4(4-13) citato sopra che dà un senso storico-escatologico alla partecipazione dei cristiani alla vita della Chiesa. Tutti dobbiamo trovare il nostro ruolo, in base alle nostre specificità: è bello pensare che ciò rappresenti il mezzo per edificare come Chiesa il corpo di Cristo, renderlo presente nella storia umana. Tutti comprende presbiteri e laici, ovviamente, ma soprattutto i secondi vanno motivati e rinvigoriti. Già il Vaticano II ha insistito molto al riguardo(Apostolicum Actuositatem 2), ma forse quelle forti parole furono troppo profetiche ed in anticipo per la cultura e la pastorale nella Chiesa di allora.

Oggi ancora queste indicazioni sono molto attuali e ci chiamano ad un serio confronto su alcune difficoltà-sfide dei tempi:

- forse identificare la Chiesa soprattutto con i presbiteri è oggi in crisi, va rivisto e corretto;
- il clericalismo del passato, inteso come accentramento nella figura del sacerdote, suscita forti critiche e reazioni contrarie anche nella Chiesa: sfugge il senso della comunitarietà;
- la Chiesa, forse, non ha saputo-voluto modificarsi, aggiornarsi secondo le indicazioni con-



ciliari per investire in modo diverso sui laici (maggiore responsabilità e coinvolgimento);

- forse le aperture ai laici sono più il frutto di bisogni, dettati dalla crisi vocazionale, che di reali cambiamenti d’orientamento pastorale.

Tali quesiti stimolano una serie di domande e di risposte, ma ormai

sono urgenti e vanno affrontate seriamente con spirito di “comunione cristiana”; ne va del nostro cammino di testimonianza. Ancora oggi la svolta ecclesologica indicata dal Vaticano II è quanto mai attuale e, purtroppo, irrealizzata: si legga e si mediti anche la costituzione LG 35 per apprezzare il lavoro di revisione di fede, di orientamenti pastorali che siamo chiamati ad affrontare in futuro.

Nella Chiesa tutti sono chiamati come membra vive del popolo santo e sacerdotale ad annunciare le meraviglie di Dio (1Pt2,5...).

2. “Unica missione e vocazione di tutti: la lezione del Vaticano II”. Il prof. Vergottini richiama l’attenzione sull’autocomprensione della Chiesa come “popolo di Dio”, intesa quale novità rispetto al tradizionale e superato dualismo tra clero-laici.

Nel passato tale contrapposizione ha molto condizionato l’azione catechetico-pastorale, forse spesso in senso negativo. Ora è il caso di rispondere alle nuove sfide pastorali con un rinvigorito senso di appartenenza allo stesso popolo in cammino, mossi da un comune desiderio di appartenere a Cristo e di testimoniare. Ogni cristiano è chiamato, come battezzato, a costruire una Chiesa che dentro la storia, e non contro la storia, sappia edificare e testimoniare il corpo mistico di Cristo.

Altro punto importante evidenziato è la universale (e naturale) vocazione alla santità: richiamandosi ai documenti conciliari (cap. V LG) il relatore giustamente vuole cancellare il pregiudizio



che solo alcuni stati di vita religioso-monastici possano aspirarvi.

Tutti nel popolo di Dio devono"... essere perfetti come perfetto è il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). Tale invito-preghiera è rivolta incondizionatamente ad ogni cristiano, nel suo proprio stato di vita. Tutti dobbiamo sentire e vivere tale vocazione come veri discepoli di Cristo, la misura della perfezione è l'amore: "...il vero discepolo di Cristo si caratterizza per la carità verso Dio e verso il prossimo" (LG 42).

Terzo punto affrontato è la ricomprensione della natura ministeriale e carismatica del corpo ecclesiale: il concilio ha preso in seria considerazione le origini, i fondamenti della natura-missione della Chiesa. Ciò ha comportato una ritrattazione dell'idea, del significato di ministero apostolico per approdare ad una revisione delle forme istituzionali. Tali cambiamenti sono avvenuti dentro la storia, sia laica (la società) che cristiana (la Chiesa). A partire dalla lettura di fede della storia vanno modificati i ministeri, gli uffici, i servizi dentro la Chiesa per meglio rispondere alle sfide

dei tempi e per svolgere il ruolo profetico.

3. *"Regole d'ingaggio dell'agire ecclesiale"*. Si vogliono offrire alcuni suggerimenti-riflessioni sull'agire ecclesiale, per meglio cogliere le sfide dei tempi e dar loro possibili risposte pastorali:

- proviamo a pensare alla Chiesa in termini più provvisori, cioè storicamente legata alle esigenze strumentali dei fatti umani. Il suo rimando spirituale ed escatologico (*depositum fidei*) deve rimanere immutato, in quanto contenuto divino, ma la sua realizzazione umana è legata alle reali e storiche condizioni delle comunità particolari;

- promuoviamo una reale e concreta sinodalità, soprattutto intervenendo sui laici. Fino ad ora essi sono rimasti un po' ai margini delle decisioni ecclesiali e delle linee pastorali. Tutti nella Chiesa dobbiamo partecipare ad una nuova-profonda formazione, come credenti e come soggetti impegnati nella catechesi. Tutti i fedeli hanno a proposito i carismi necessari, nella diversità e nello spirito di comunione;

- come Chiesa dobbiamo progettare insieme la pastorale, intesa non come una serie di atti-

vità pratico-organizzative, ma come modi storici e spirituali del farsi della Chiesa (trasmissione del Vangelo e testimonianza dell'amore di Dio in Cristo);

- evitiamo la logica del successo, tanto più se questo viene riposto sulle nostre abilità. Noi cristiani dobbiamo confidare sull'azione dello Spirito che richiede mitezza, pazienza, persuasione, amore, perdono;

- impariamo a vigilare nell'attesa del Signore, a pregare nell'attesa del Regno dei Cieli.

Il cristiano nella fede vive una dimensione storica in tensione tra il reale e lo spirituale, tra il già ed il non ancora.

4. *"Il servizio pastorale del prete"*. Gli insegnamenti del concilio hanno rappresentato una vera lezione ecclesiologica, ed il discorso vale ancora oggi. La Chiesa intera deve rivisitare la figura ed il ruolo dei preti, ma anche quelli dei laici, che con essi devono collaborare e fare comunione.

In passato il rapporto tra pastore e comunità si realizzava secondo una concezione verticale, individualistica. Al prete era affidata la cura delle anime della propria comunità, ne era quasi l'unico responsabile pastorale. Oggi le trasformazioni sociali e le nuove indicazioni conciliari prevedono una relazione orizzontale tra pastore e comunità, una maggiore logica di comunione.

Il ministero sacerdotale non per forza, non per sua natura rappresenta sempre un'autentica testimonianza di cammino spirituale. Paradossalmente non è possibile essere veri testimoni di fede senza essere veri credenti! Ogni credente oggi potrà diffondere un autentico vissuto spirituale nell'esercizio della propria vita, nel proprio stile di vita. Ciò vale ancora di più per i sacerdoti, che scelgono-chiedono di dedicare a questa missione ogni propria dimensione.

Il discorso sui preti per forza deve integrarsi con quello sulle parrocchie.

Il suo ministero stesso si plasma, si articola su una particolare situazione locale di fedeli, uomini e donne concreti con specifiche caratteristiche storiche. Il sacerdote vive le sue relazioni umane, con fratelli e sorelle, come guida spirituale che si fa' prossima ai bisogni di ciascuno, senza esercizio d'autorità.

Sempre più oggi è indispensabile rispondere alle nuove sfide con un vero rinnovamento pastorale; il volto della Chiesa deve guardare agli uomini con un intento missionario, per aiutare alla scoperta della fede, per generare alla fede. Il ruolo del prete si inserisce in un nuovo impulso all'evangelizzazione e dovrà favorire una riscoper-

ta di carismi nelle comunità.

Per saper cogliere e rispondere a tali sfide il sacerdote, ancora più del laico, dovrà sviluppare le seguenti caratteristiche pastorali:

- possedere un sincero, autentico senso ecclesiale (saper ascoltare, collaborare, promuovere carismi, comunicare cordialità e senso di comunione);

- possedere e sviluppare una positiva capacità relazionale, per entrare veramente nel cuore delle persone e nei loro problemi con delicatezza;

- possedere un'attitudine alla sintesi, per occuparsi di pastorale con uno sguardo d'insieme e non lasciarsi trascinare da singole questioni frammentarie;

- possedere una umanità piena, realizzata nella fede ed in armonia con tutti. Deve realizzare la massima agostiniana di essere "per voi pastore e con voi cristiano".

5. *"Questioni di stile; i cinque sensi e la testimonianza cristiana"*. Attraverso alcune immagini tratte dalla cultura e da personaggi del passato, si vogliono offrire simpatiche occasioni di riflessione:

- il naso di Giovanni XXIII: questo grande papa intercettò i cambiamenti dei suoi tempi, ebbe il grande fiuto di sognare ed indire il concilio che non ha ancora finito di cambiare il cristianesimo;

- l'orecchio di Dioniso: richiama l'aneddoto di un'antica cava del tiranno di Siracusa, dove era possibile segretamente origliare i discorsi dei prigionieri. Ogni cristiano consapevole e maturo, ogni operatore pastorale deve saper leggere l'ambiente dove vive ed opera, monitorarlo;

- l'essenziale è invisibile: la volpe salutando il piccolo principe (opera omonima di A. de S. Exupery) gli rivela questo suo segreto, che cioè le cose più importanti non si vedono con gli occhi ma col cuore;

- i vecchi quando accarezzano hanno il timore di fare male: frase tratta da una famosa canzone di

F. De Andrè (Il sogno di Maria). Si vuole suggerire l'attenzione ad un contatto lieve, delicato con le persone, lontano da un agire autoritario;

- la cura del buon gusto: questa caratteristica vuole dire la capacità di vivere con stile, con discrezione, con moderazione la propria dimensione umana e, ancor più, cristiana.

Questi suggerimenti potrebbero armonizzarsi per tentare di dare un volto concreto ad un nuovo rifiorire del cristianesimo, diciamo ad un "rinascimento cristiano", un nuovo stile di testimoniare la vita e l'opera di Gesù Cristo!

Vogliamo vedere Gesù

- III -

Il Sinodo visto "da dietro le quinte":

Rubrica curata dal Prof. NICOLA SPAZZINI,

docente e membro della commissione preparatoria del sinodo diocesano.

Carissimi,

"cosa sta facendo la Commissione preparatoria del Sinodo diocesano, mentre il Sinodo vero e proprio si avvicina?".

Come vi dicevo, si sono costituiti tre gruppi di lavoro: io faccio parte – come segretario – di chi affronta il tema "La comunità". Il moderatore è don Nelson Furghieri, parroco di Pradello e Villimpenta: il resto della "squadra" comprende don Giampaolo Genova (parroco di Santa Maria degli Angeli), don Nicola Gardusi (vicario parrocchiale di Ceresio), Annalisa Pivetta (vicariato urbano), Giuseppe Chiappetta e Manuela Fostini (vicariato Santa Famiglia di Nazareth), Arianna Vicentini e Giulio Malavasi (vicariato San Pio X e San Leone Magno), Luigi Zucchi (vicariato Madonna della Comuna), suor Valentina Venturini (parrocchia di Castel d'Ario), Cecilia Gavioli (consulta aggregazioni laicali), Maurizio Tedoli (consiglio pastorale ospedaliero).

Come concordato con il Consiglio di Presidenza, abbiamo lavorato per giungere a enucleare – in forma di domande – le questioni nodali riguardanti il tema assegnatoci, in chiave e in prospettiva diocesana. Nel primo incontro ognuno di noi ha raccontato la sua esperienza di comunità, avendo cura di evidenziare cosa funziona, cosa può migliorare o rappresenta un'incertezza e, infine, le criticità vere e proprie. Si è tracciato un quadro composito nella sua ricchezza, risultante da una molteplicità di prospettive e sensibilità: è partito un confronto continuo, per facilitare l'individuazione delle "questioni" prioritarie e trasversali. Avevamo a nostra disposizione molti documenti, sussidi e citazioni, anche magisteriali: tuttavia, pur utilizzandole come punti di partenza, ci siamo poi rifatti soprattutto alle comunità che viviamo.

Dopo il secondo incontro abbiamo evidenziato quattro questioni, ognuna articolata e disaggregata in: ipotesi di lettura, possibili e probabili sviluppi, bozza di domande da sottoporre in futuro alla Commissione (e poi ai gruppi sinodali). Erano le seguenti: la qualità cristiana delle relazioni, i ruoli e la corresponsabilità, comunità che generino comunità e la gestione del tempo.

Nel terzo incontro ci siamo accertati di essere poi chiari, essenziali ed efficaci nelle domande. Scelgo ora di non mostrarvele, anche in coerenza e nel rispetto dell'iter stabilito, che descrivo tra poche righe.

Le coordinate essenziali dell'itinerario che ci avviamo a proporre per la discussione sono riconducibili a una comunità "che vive di relazioni ed esperienze rinnovanti, che si articola, cammina e genera comunità, che rende prezioso il tempo della fede". Tutti possiamo intuire le tante implicazioni che il prezioso lavoro dei gruppi sinodali tematizzerà da questo punto di partenza.

Nel Consiglio di presidenza del 25 marzo abbiamo presentato il tutto agli altri gruppi, che si occupavano di "La fede e l'umano" e di "Evan-gelizzazione": il nostro apporto ha avuto buoni riscontri, soprattutto riguardo all'attualità e alla pertinenza di quanto individuato rispetto al cammino sinodale. Si è anche cominciato a valutare alcuni possibili criteri per la costituzione della futura assemblea sinodale, altro compito (ormai imminente) della Commissione preparatoria.

Il prossimo appuntamento è l'8 aprile, per la seduta plenaria della Commissione preparatoria: ogni gruppo spiegherà il percorso intrapreso e la sintesi prodotta. In seguito – quindi dopo le prevedibili integrazioni e modifiche – i lavori (riveduti e corretti) giungeranno per le medesime ragioni al Consiglio pastorale diocesano e al Consiglio presbiterale. Poi – in risposta alla versione che i tre predetti "livelli" reputeranno definitiva – cominceremo a occuparci di "come" tradurle in una versione performante per la discussione nei singoli gruppi sinodali.

Le riunioni sono state occasioni di crescita cristiana e personale, momenti privilegiati per testimoniare quanto crediamo e cosa consideriamo importante per predisporci a vivere, sempre meglio e realmente il Sinodo, nell'intento programmatico: "Vogliamo vedere Gesù". Sono certo che ogni gruppo sinodale e ciascuno di Voi sia e si senta già parte viva di questo Cammino, che non è un'indagine socio-culturale, ma un'esperienza di Chiesa rinnovante.

Tanti Cari Saluti e al prossimo "Diapason".

Animazione missionaria: in sant'Egidio Spopola il mercatino

■ *A cura del Gruppo Missionario dell'Unità Pastorale*

**Lavori artigianali di tutti i tipi sprigionano colori e allegria:
il mercatino è incontro, amicizia e sostegno
per le missioni mantovane in Etiopia e Brasile**



Puntuale anche quest'anno si è tenuto, presso la canonica di Sant'Egidio, l'abituale mercatino missionario. I preparativi sono iniziati qualche giorno prima dell'apertura ufficiale, quando in un clima festoso e sereno, si è proceduto a spostare tavoli e sedie e a recuperare scatoloni stracolmi delle più varie mercanzie dalle soffitte della canonica: tutto era pronto per iniziare ad all'allestire l'esposizione. C'è di tutto! Vecchi dischi, tovaglie, asciughini, lenzuola, centrini, asciugamani e oggetti di ogni tipo. Quest'anno l'articolo più prezioso era una coperta ricamata a mano con molta maestria da un gruppo di signore e generosamente offerta al mercatino missionario.

La coperta è stata molto corteggiata e, alla fine, venduta a un buon prezzo. Buon successo hanno riscosso anche alcuni dolcetti, biscotti e marmellate offerti da altre signore oltre ai piccoli animaletti (gattini magistralmente lavorati a maglia da una signora), che sono stati contesi dai vocianti bambini della parrocchia.

Entrando nella sala del mercatino, si godeva di un colpo d'occhio caleidoscopico: tanti colori, tante forme! Anche i più disparati visitatori (dalla immancabile zingara ad alcuni antiquari in cerca

di un buon affare) hanno contribuito a rendere l'atmosfera effervescente e garrula. Di certo non ci si annoia al mercatino: Pur vendendo parecchia mercanzia, sembrava che le cose esposte non calassero mai: ciò era dovuto al fatto che i nuovi arrivi e le nuove offerte si sono susseguite incessantemente rendendo il tutto sempre fresco e nuovo.

Dopo una settimana di costante impegno da parte delle signore del gruppo missionario della nostra unità pastorale (alle quali va tutto il nostro ringraziamento), il mercatino si è chiuso con soddisfacente incasso e tutta l'oggettistica rimasta invenduta è stata trasferita presso la Chiesa di Santo Spirito, dove si svolgerà un nuovo mercatino missionario dal 12 al 18 maggio 2014. Siete tutti caldamente invitati a partecipare attivamente a questo nuovo importante appuntamento.

In chiusura, cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente tutti coloro che si sono impegnati e che si impegneranno per allestire, gestire e mandare avanti i nostri mercatini missionari finalizzati a raccogliere fondi per sostenere le missioni mantovane in Etiopia e in Brasile. Preghiamo per i nostri missionari. Grazie di cuore a tutti e BUONA PASQUA!



Spazio “Scienza e vita” alla scoperta del CERN di Ginevra

Vi presentiamo l'interessante intervista rivolta a **Giacomo** ed **Eleonora Artoni** (nipoti di una famiglia della parrocchia), ricercatori presso il più rinomato centro sulla fisica delle particelle, che ci parlano della loro attività lavorativa e di tutte quelle teorie che stanno animando la discussione tra scienziati di fama internazionale. Ma non solo scienza... Un regalo e un invito per ragazzi e giovani... non perdetevi le prossime uscite di Diapason.

A cura di Cesare SIGNORINI

Per prima cosa, come introduzione della rubrica, è opportuno che vi presentiate, e perché no, facciamo in stile “Le Iene”.

Nome	Giacomo	Eleonora
Età	28	27
Laurea Specialistica in	Fisica	Fisica
Presso	Università "La Sapienza"	Università "La Sapienza"
Voto	110 e lode	110 e lode
Dottorato in	Fisica	Fisica (da conseguire)
Presso	Università "La Sapienza"	Università "La Sapienza"
Argomento	Ricerca e scoperta del bosone di Higgs con l'esperimento ATLAS	Scoperta e misura delle proprietà del bosone di Higgs con l'esperimento ATLAS
Al Cern da:	Ottobre 2010	Ottobre 2010
Attualmente lavora per	Brandeis University di Boston	Università di Ginevra

Molto bene, direi un curriculum di tutto rispetto. Cominciamo ora presentando ai lettori un breve accenno alla struttura. Cos'è il Cern e come è nato e chi ne furono i pionieri? Verso la fine degli anni 40, l'Europa era divisa e tentava di riemergere dal secondo conflitto mondiale. In quel momento alcuni scienziati europei, fra i quali Edoardo Amaldi, Pierre Auger e Niels Bohr, ebbero l'idea di creare un laboratorio per la fisica atomica che servisse due scopi principali: favorire la pace facendo lavorare insieme gli scienziati europei e permettere loro di condividere strutture all'avanguardia per la ricerca in fisica nucleare, il cui costo era in continuo aumento. Si arrivò dunque nel 1954 a fondare ufficialmente il Cern (Centro Europeo per la Ricerca Nucleare) con dodici paesi europei a partecipare: Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Regno Unito, Repubblica Federale Tedesca, Svezia e Svizzera. Oggi il Cern conta 21 Stati membri, i quali hanno il dovere di sostenere finanziariamente i costi delle attività di ricerca che si svolgono al Cern ed il diritto di partecipare attivamente alle decisioni

che interessano il laboratorio. Il Cern attualmente vanta all'incirca 3000 dipendenti di cui circa due terzi sono ingegneri e fisici. Oltre a ciò, collaborano con il Cern più di 600 tra università e istituti in tutto il mondo, portando con sé più di 10000 utenti. E proprio quest'ultimo caso è quello a cui apparteniamo noi, che siamo dipendenti di due università diverse e lavoriamo entrambi al Cern sull'esperimento ATLAS.

Entriamo nel cuore pulsante della ricerca che viene portata avanti presso il Cern. A quali risultati siete giunti di recente? Avete citato e studiato il bosone di Higgs, la cui scoperta ha dato un impulso forte alla conoscenza della materia che ci circonda: quali sono quindi le teorie sulle quali state lavorando come laboratorio? In questo momento il progetto maggiore (per fondi e persone coinvolte) al Cern è il Large Hadron Collider (LHC), un acceleratore circolare di 26.7 km di circonferenza che fa scontrare per 40 milioni di volte al secondo fasci di protoni con velocità prossima a quella della luce. Grazie alla celebre formula di Einstein

A quasi settant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale: per non dimenticare

Memorie e racconti di vita vera nel cuore del territorio mantovano: prima parte

■ A cura della Signora Maria B.

Era il 10 giugno del 1940, tra le 16 e le 17: le campane della chiesa di Formigosa suonarono a martello, tutti gli adulti andarono in paese, a Castelletto Borgo e chi aveva la radio la metteva sulla finestra. Tutto il popolo sull'attenti ascoltava il discorso del Duce che dichiarava la guerra. Io e Remo avevamo solo 13 anni, perciò rimanemmo a casa con il compito di dare da mangiare alle bestie. Mi ricordo che eravamo molto preoccupati: molte domande e poche risposte. Gli uomini furono richiamati alle armi, altri erano già nell'esercito dalla guerra contro l'Eritrea del 1935. Mancava tutto: il pane era poco e nero, la pasta era tanto ruvida che faceva male a mangiarla, la polenta era insipida e cattiva. Per andare a fare la spesa serviva la *carta annonaria*, che era un documento con tanti cedolini che venivano staccati e trattenuti dal bottegaio; essa

doveva durare per un certo periodo. Ricordo che un giorno andai in Comune, in Via Roma, per il rinnovo di questo documento quando, già sulla via del ritorno, suonò l'urlo lugubre delle sirene: tre volte: significava allarme grave. Io non sapevo che fare, dove andare: di corsa percorsi gli scalini della Chiesa di Sant'Andrea, infilai il portone di sinistra che era aperto e mi trovai in un cortile.

Tremavo tutta, il rumore degli aerei era vicino, anzi ormai lo sentivo distinto sopra di me. Dal posto in cui mi trovavo riuscivo a vedere le bombe che uscivano dalle pance degli aerei: sembravano bombole di metano. Dalla direzione sembravano fossero dirette a colpire il ponte di San Giorgio, invece colpirono la stazione del

Frassino e l'abitazione del casellante. Ci furono dei morti, compresa una ragazza della mia età e mentre scrivo queste righe mi pare di rivivere queste esperienze: tremo ancora. Ricordo anche con molto dolore il funerale del Ferrari, grande amico di mio fratello Mario, a Barbasso, suo paese d'origine: c'erano i bambini con la divisa da balilla, le Piccole Italiane, gli Avanguardisti e i fascisti graduati. Gli uomini in divisa

erano tutti in colonna e sembravano pronti per una parata, per una festa: volevano dimostrare che morire per la patria era una grande valore e un grande merito. Il 12 maggio del '43 mio fratello Mario partì per Ancona come militare di leva, mia sorella Zina si sposò il 28 dello stesso mese. La sua luna di miele durò 15 giorni: 20 o 30 erano infatti i giorni di licenza concessi dall'esercito, e passato il periodo, Tolmino tornò a Termini Imerese e poco dopo venne fatto prigionie-

ro. Tornò a casa a guerra finita. Arriviamo così all'8 settembre del '43: dicevano che la guerra era finita dopo la firma dell'armistizio. La verità tuttavia era che il peggio doveva ancora venire. Ricordo che mia mamma diede ad un militare fuggito dalla caserma degli abiti di mio fratello perché, diceva, "qualcun altro farà così con il mio Mario". Un giorno mio padre partì per Ancona con una valigetta piena di vestiti per Mario: girò nei dintorni della caserma per una settimana intera, senza nemmeno riuscire a vederlo. Quello che vide, invece, fu un soldato tedesco uccidere un soldato italiano che tentava la fuga: con la morte nel cuore, mio padre fece ritorno a casa.

[Continua nel prossimo numero...]



Il campanile di Formigosa



Il Gruppo di Terza Media e Prima Superiore si racconta...



FESTA DI CARNEVALE E USCITA QUARESIMALE: MOMENTI SPECIALI!

Tra risate, giochi, attività, scherzi e aneddoti... i ragazzi del gruppo si raccontano alla comunità, dalla specialissima festa in maschera al bel ritiro di Cadè

Carissimi lettori dello Spazio Giovani, tra gli eventi più importanti e divertenti della vita giovanile della nostra comunità, non si possono non annoverare le scoppiettanti feste di carnevale, nella migliore tradizione del nostro oratorio. La festa che vi raccontiamo è quella dei ragazzi di **terza media e prima superiore** con, "special guests", i ragazzi di seconda media. A raccontarcela nei dettagli è il nostro giovane e intrepido reporter **Andrea Crusco**. A te la parola:

Il **primo marzo** nell'oratorio di Sant'Egidio si è svolta la festa in **maschera** di noi ragazzi di terza media e prima superiore, aperta anche agli amici di seconda media. I giochi preparati dagli attenti animatori **Sofia e Riccardo**, dopo averci minuziosamente **truccati**, andavano da una rivisitata versione del **gioco delle sedie** fino ad arrivare al famoso gioco "**chi si veste di più?**". I giochi hanno entusiasmato tutti i giovani presenti, mascherati in modi decisamente originali, ispirandosi chi ai **pirati**, chi agli **animali** e chi al mondo del **cinema**. A contornare la gioia della magica serata sicuramente **l'ottimo** (e abbondante) **cibo** preparato a casa dai laboriosi genitori, ai quali va un sentito

ringraziamento.
Nemmeno il **livello**



vite!

assordante della musica è riuscito ad offuscare le nostre risate, anche se molto stranamente Don Alberto non è venuto a lamentarsi. A fine serata sono andate in scena **battaglie all'ultimo sangue** per aggiudicarsi gli ultimi residui di cibo, ma subito dopo tutti via di corsa per **evitare le pulizie!** (scherzo ovviamente: siamo stati tutti molto **diligenti**). Insomma, ancora una volta la compagnia ci ha regalato una **festa memorabile** fatta di amicizia, risate, scherzi e giochi che difficilmente uscirà dalle nostre





Un altro momento particolarmente intenso, come detto, è stato senz'altro il bel ritiro pre-Pasquale che i ragazzi con i loro animatori hanno vissuto presso l'oratorio di **Cadè di Roncoferraro**, da tempo location prediletta per queste occasioni speciali. Reporter d'eccezione sono **Ele Scarda**, **Ale Bussé** e **Andrea Crusco**.

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". Abbiamo scelto di riportare questa frase perché pensiamo ci rappresenti e perché racchiude una sintesi del significato del nostro **ritiro pasquale** appena trascorso. Durante il percorso di riflessione gli animatori ci hanno proposto degli spezzoni del film **"Un sogno per domani"**, grazie al quale abbiamo parlato e ragionato su come **affrontare il mondo** e avere il coraggio di migliorarlo anche nelle situazioni più difficili. Poi, ispirandoci alla vita degli eroi della lotta contro la mafia, in particolare alla storia di **don Giuseppe Puglisi**, abbiamo conosciuto un esempio di coraggio e speranza e siamo rimasti colpiti da una frase pronunciata



dal magistrato **Paolo Borsellino**: *"Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola"*, Che racchiude la forza della scelta di questi uomini. Terminato l'intenso pomeriggio passato a riflettere insieme, abbiamo lasciato spazio a una **lunga serata di giochi**, con un'immancabile sfida di giochi in scatola in cui la **squadra del Rici** non si è spostata dal punto di partenza. Alla fine, come tradizione, un **bicchiere di camomilla** ciascuno, soprattutto per cercare di calmare la **Bedu** e poi (non vi diciamo a che ora) tutti a letto! Queste sono state due giornate piene di rumore, allegria e amicizia. **Un saluto da tutti i ragazzi del gruppo di 3° media e 1° superiore!**

BENVENUTI AI BAMBINI DI PRIMA ELEMENTARE !!



Signore, oggi i nostri bambini di prima elementare iniziano un cammino speciale di conoscenza e di scoperta di Te. Possano scoprire che tu sei amorevole come la mamma, autorevole come il papa' che richiama ad essere migliori, che puoi essere l'amico con cui piangere e con cui gioire. Per questo ti preghiamo.



È TEMPO DI USCITE ANCHE PER I GRUPPI DI PRIMA E SECONDA MEDIA

Un assaggio primaverile di campeggio per i ragazzi delle prime classi delle medie nelle uscite fuori porta delle scorse settimane con attività di raccoglimento ma anche di gioco e divertimento

Iniziative scoppiettanti anche per i gruppi dei ragazzi più giovani in vista della Pasqua. Due importanti appuntamenti per gli amici di **prima media**, con Marta, Giovanni e Barbara, e di **seconda media**, con Valerio e Marco. Ritrovo previsto nel tardo pomeriggio in oratorio con partenza alla volta dell'oratorio di **Soave** dove, dopo divertenti momenti di gioco e cena in compagnia, il gruppo di seconda ha affrontato un momento di **riflessione** e preghiera, non senza i canti del libretto del campeggio. Poi tutti nel sacco a pelo per un meritato (e stentato) riposo. Dopo una **lauta colazione**, caratterizzata dalla maestria dei genitori che non hanno lesinato in



quantità e qualità, la partenza da Soave è avvenuta poco dopo le nove, per arrivare alla messa delle 10 in S. Spirito in tranquillità, per poi ritrovarsi con tutti gli altri **amici**. Trasmessa più impegnativa per i ragazzi di prima media che, preso puntuale il **treno**, si sono diretti verso l'oratorio di **Piadena**, nella campagna cremonese. Il luogo accogliente ha permesso al gruppetto di passare una **serata in allegria** e allegro **frastuono**, in compagnia degli animatori. Il ritorno in stazione dopo la **messa** presenziata in loco. Un primo assaggio di campeggio per questi ragazzi: **non mancate!**

SVELATI I "SEGRETI" DEL PROSSIMO GREC CHE SI TERRA' ANCHE NELLA NOSTRA DIOCESI A PARTIRE DALLA FINE DELLE SCUOLE ... PIANO TERRA 2014!

A presto con tutte le informazioni e gli approfondimenti su questa nuova esperienza giunta alla undicesima edizione! Non perdetevi il numero di Pentecoste!

